

Lecco

REDLECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

Vittorio Colombo v.colombo@laprovincia.it, Mario Cavallanti m.cavallanti@laprovincia.it, Gianluca Morassi g.morassi@laprovincia.it, Guglielmo De Vita g.de.vita@laprovincia.it, Lorenza Pagano l.pagano@laprovincia.it, Enrico Romano e.romano@laprovincia.it

Raggiunto il picco «Le rianimazioni in fase critica»

Il medico urgentista. Galbiati: «Dieci giorni durissimi. Ora forza con i vaccini: nelle Rsa crollati i contagi»

STEFANO SCACCABAROZZI

Lecco nella fase più acuta della terza ondata. Massima cautela, dunque, in un momento in cui la pressione sugli ospedali è già oltre la soglia di guardia e continua a crescere, con la consapevolezza che solamente una vaccinazione rapida e massiva potrà porre fine all'incubo del Covid ed evitarci nuovi colpi di coda dell'epidemia.

La pensa così **Filippo Galbiati**, sindaco di Casatenovo e medico urgentista all'ospedale Niguarda di Milano.

«La situazione in Lombardia e da noi - spiega - è quella di una crescita dei nuovi contagi con percentuali di aumento che stanno calando. Credo si sia arrivati al plateau della curva epidemiologica, ma forse non ancora alla discesa del numero di casi».

Ospedali sotto pressioni

Ci aspettano quindi ancora alcune settimane difficili, prima che questa nuova fase pandemica possa terminare. Un periodo che vedrà i nostri ospedali nuovamente sotto pressione: «Dal punto di vista clinico - continua Galbiati - siamo in una fase molto impegnativa. I dati di Agenas, l'agenzia del Ministero della Salute, aggiornati a venerdì, mostrano come l'occupazione delle terapie intensive lombarde abbia raggiunto il 56% rispetto a una soglia di criticità del 40%. E anche l'occupazione ordinaria è



Filippo Galbiati

risalita al 51%. Continua a crescere perché la curva dell'impatto clinico sui reparti ospedalieri è ritardata di una decina di giorni rispetto all'andamento delle positivizzazioni».

La situazione appare meno difficile rispetto alle precedenti ondate, ma questo non deve illudere: «Se il dato del rallentamento della diffusione dei nuovi contagi è confortante, sappiamo che nei prossimi giorni la pressione sugli ospedali sarà ancora molto, molto importante, ci prepariamo a una fase critica. Anche se rispetto al passato c'è una migliore possibilità di gestione delle casistiche che si affrontano, sia per l'esperienza maturata in un anno, sia per la capacità di conversione rapida dei reparti e

sia per un sistema che sta sicuramente rispondendo meglio».

Armi in più per affrontare un virus che, anche a causa delle varianti, continua a mietere vittime: «La malattia dal punto di vista dell'impatto è uguale al passato, ma si nota un abbassamento dell'età media sia dei ricoveri e sia di coloro che hanno bisogno della terapia intensiva e che quindi si trovano in condizioni più critiche. Un fenomeno che però è da confermare e tutto ancora da capire, per cui al momento non si ha una spiegazione».

Indicazioni positive arrivano invece dall'efficacia dei vaccini: «Stanno funzionando molto bene nelle comunità dove sono stati utilizzati in modo esteso. Nelle Rsa c'è stato un crollo della diffusione del virus imponente. Anche tra gli operatori sanitari è stato lo stesso. Questo è un dato molto confortante: se si riesce a spingere sulla vaccinazione, i risultati ci sono. Dove si vaccina in modo esteso, il calo dei contagi è molto significativo».

AstraZeneca va bene

Vaccinare più velocemente possibile, dunque, per sconfiggere il Covid: «Sappiamo ormai che questa terza ondata c'è, ne conosciamo l'evoluzione e gli impatti che ha e come dovrà essere affrontata nelle prossime settimane. Ora il tema deve essere quello dell'estate. Dobbiamo ar-

Le regioni europee più colpite dal Covid

(aumento di decessi prima ondata)

PROVINCIA	STATO	APICE DELLA PANDEMIA
◆ BERGAMO	ITALIA	20/03/20
◆ CREMONA	ITALIA	20/03/20
◆ SEGOVIA	SPAGNA	27/03/20
◆ BRESCIA	ITALIA	27/03/20
◆ PIACENZA	ITALIA	20/03/20
◆ CIUDAD REAL	SPAGNA	27/03/20
◆ MADRID	SPAGNA	27/03/20
◆ LODI	ITALIA	13/03/20
◆ ALBACETE	SPAGNA	03/04/20
◆ GUADALAJARA	SPAGNA	27/03/20
◆ SORIA	SPAGNA	27/03/20
◆ CUENCA	SPAGNA	03/04/20
◆ BRENT	REGNO UNITO	17/04/20
◆ ENFIELD	REGNO UNITO	24/04/20
◆ EALING	REGNO UNITO	24/04/20
◆ PARMA	ITALIA	20/03/20
◆ LECCO	ITALIA	27/03/20
◆ THURROCK (ESSEX)	REGNO UNITO	17/04/20
◆ SALAMANCA	SPAGNA	03/04/20
◆ SEINE-SAINT-DENIS	FRANCIA	03/04/20

FONTE: ELABORAZIONE OFFICE FOR NATIONAL STATISTICS UK SU DATI EUROSTAT



Sono 144 i nuovi positivi Ancora due le vittime

Due vittime e 144 nuovi casi di Covid in provincia di Lecco nelle ultime 24 ore.

Sono questi i nuovi dati diffusi ieri sera da Regione Lombardia che fotografano un andamento della pandemia sostanzialmente stabile per quel che riguarda il nostro territorio, a conferma del fatto che il picco di questa terza ondata sia stato raggiunto e che nei prossimi giorni si dovrebbe iniziare

la discesa dei contagi che, per il momento, restano comunque elevati.

La media giornaliera dei nuovi positivi lecchesi, calcolata su sette giorni, è di 157, con un'incidenza di 325 casi settimanali ogni 100mila abitanti e un lieve incremento, nell'ordine dell'8%, dei contagi dell'ultima settimana, rispetto a quella precedente. Numeri che permettono di parlare di dati

stabili negli ultimi giorni, in attesa che inizi la discesa.

A livello regionale ieri sono stati 4.003 i nuovi casi di coronavirus accertati, a fronte di 46.150 tamponi effettuati. Sono stati 90 i decessi registrati in Lombardia in 24 ore, per un totale dall'inizio della pandemia che è arrivato a 29.799 morti ufficiali in regione.

Resta critica la situazione negli ospedali: sono 6.926 le persone ricoverate con sintomi nei reparti, cioè 37 in più del giorno precedente. Nelle terapie intensive si è raggiunta quota 806, ossia 15 in più rispetto a ieri.

FAVINI: «STIAMO RIMEDIANDO A ERRORI ALTRUI»

di PAOLO FAVINI*

LECCO

Egregio Direttore,

anche oggi, come ogni domenica, ho letto il suo interessante articolo di fondo che mi ha stimolato a condividere alcune riflessioni sull'attività vaccinale gestita dalla nostra ASST di Lecco.

Desidero, attraverso le sue colonne, innanzitutto ringraziare tutti i collaboratori a partire dalla Direzione Strategica per giungere a tutti gli altri, medici, infermieri, OSS, amministrativi, tecnici, operatori di ogni altro settore coinvolti nelle molteplici attività di cura ed assistenza, che si stanno prodigando in maniera indefessa nel tentativo di rispondere a tutti i bisogni di salute che stanno emergendo sia nei reparti che nella prevenzione vaccinale.

Viviamo una realtà sanitaria complessa: i reparti sono tuttora pieni di pazienti Covid+ e non Covid.

Assistiamo ad un notevole aumento di posti letto di Rianimazione, con flussi diversificati e mutevoli, che obbligano a continui rimodellamenti dei reparti, degli spazi e delle organizzazioni per rispondere in modo più adeguato possibile ai bisogni.

A questa difficile situazione si è aggiunta la necessità di una importante campagna vaccinale che fino ad oggi ha visto l'Asst di Lecco, se non sola, almeno di gran lunga la principale erogatrice del servizio, al quale si stanno ora avvicinando anche i privati e i medici di medicina generale.

Solo grazie all'impegno di tutti, le risposte sono state positive rimediando anche ai disguidi

organizzativi importanti causati da problemi estranei alla nostra Azienda, come esplicitato ieri anche dalle dichiarazioni della vicepresidente della Regione, Letizia Moratti.

Con l'impegno dei nostri operatori, distolti parzialmente dalle loro funzioni abituali e grazie alla loro ulteriore dedizione, in sinergia con l'Ats Brianza, siamo riusciti a saturare quasi totalmente gli appuntamenti che non erano stati abitati centralmente.

Le posso assicurare che la nostra organizzazione, certo non teutonica, ma per quanto possibile duttile, ci ha permesso di non gettare al macero nessuna dose, pur non ricorrendo a piani "vaccinali creativi" o a teorici furbetti, come piacerebbe a qualche cercatore di scandali, ma attingendo alle liste degli aventi diritto e alla disponibilità di quei cittadini che hanno risposto

positivamente anche se chiamati con minimo preavviso.

Desidero ancora una volta ringraziare pubblicamente i sindaci del territorio della nostra provincia, i medici di medicina generale, le cooperative, la sanità privata ed il settore dell'impresa che ci stanno affiancando (alcuni di loro anche pro bono) in questa importantissima campagna vaccinale supportandoci per vincere questa sfida di salute.

Ultimo e non ultimo, le mie scuse anticipate ai cittadini se qualche cosa non funzionerà come vorremmo nella realizzazione di questi servizi.

Grazie Direttore per lo spazio concessomi sul Suo giornale e La Aspetto, come sempre, domenica prossima.

*Direttore Generale ASST di Lecco

Usata nella terapia contro il Covid

La donazione del plasma Campagna informativa Avis

Avis lancia una campagna per sensibilizzare sull'importanza della donazione di plasma, soprattutto in questa fase in cui nella sua versione iperimmune è una delle terapie utilizzate contro il Covid. "Prezioso più dell'oro" è lo slogan scelto per la campagna di comunicazione regionale che vede coin-

volta anche l'associazione dei comuni lombardi. «I plasmaderivati - spiega Oscar Bianchi, presidente di Avis Lombardia - sono veri farmaci salvavita usati comunemente sia in terapia intensiva che per la cura di numerose malattie, anche infettive, così come le immunoglobuline

rappresentano la nuova frontiera di cura contro virus emergenti. Il plasma è un'arma che si è rivelata fondamentale nella lotta al Covid e che ricopre un ruolo di fondamentale importanza fin da prima dell'emergenza pandemica». Si cercano nuovi donatori, quindi, anche diminuire la percentuale di

plasma che deve essere acquistato sul mercato internazionale: «Andare in carenza di plasma - conclude Bianchi - significa mettere a rischio migliaia di vite umane. L'Italia deve perseguire l'obiettivo dell'autosufficienza interna escludendo il ricorso al mercato, che oggi per il plasma è del 25-30%».



Triste primato di Lecco in Europa È tra le venti aree con più morti

La pandemia. Lo studio dell'ufficio statistico inglese: a marzo '2020 i decessi sono triplicati. A novembre la mortalità è tornata a crescere del 57% rispetto alla media degli anni precedenti

Non solo tra le più colpite in Italia, ma anche in Europa. Un nuovo studio sui dati di mortalità nel corso del 2020, questa volta condotto dall'Ufficio nazionale di statistica del Regno Unito, certifica come anche Lecco sia stata epicentro della pandemia europea, soprattutto nelle drammatiche settimane di fine marzo.

Elaborazioni

I dati dell'Istat avevano già dimostrato come nel nostro territorio in quel primo periodo di emergenza sanitaria si fosse raggiunto un incremento di mortalità, rispetto ai 5 anni precedenti, superiori al 200%, cioè con le vittime triplicate per effetto del Covid.

Ora lo studio condotto dalla dottoressa **Annie Campbell** per l'ufficio statistico britannico, elaborando dati Eurostat, ha messo in correlazione l'incremento di decessi inglesi con quelli europei, facendo emergere come le aree che hanno pagato il prezzo più alto alla pandemia durante la prima ondata siano state il Nord Italia, con Bergamo largamente il territorio più colpito, e la Spagna centrale. La Gran Bretagna ha invece registrato il maggior numero di vittime, in proporzione, nella fascia under65 durante la seconda ondata, ma con un'incidenza comunque minore rispetto a quella registrata in Italia e Spagna nella primavera di un anno fa.

L'analisi inglese, pubblicata qualche giorno fa, ha paragonato i tassi di mortalità standardizzati per età con la media registrata nel 2015-2019, eviden-

ziando regioni più colpite e apici di decessi dovuti al virus (calcolati per differenza con la media del periodo).

Lecco si posiziona in diciassettesima posizione, con l'ultima settimana di marzo del 2020 che si conferma essere stata la più drammatica. La triste graduatoria è guidata da Bergamo (con un indice quasi triplo rispetto a Lecco) e Cremona, poi la regione spagnola di Segovia, Brescia e Piacenza.

Davanti alla nostra provincia anche tre regioni inglesi: Brent, Enfield ed Ealing, dove però la pandemia è arrivata a colpire nella seconda metà di aprile.

Appiattita

La storia della pandemia nella nostra provincia racconta di un mese di marzo in cui il tasso di mortalità è aumentato del 182% con 516 vittime in più, mentre ad aprile sono state 355, per un incremento del 131%. A maggio si sono registrate 56 vittime da Covid e un incremento del 23% che ha fatto di Lecco, in quel momento, il territorio in cui il virus correva di più nel nostro paese. Poi con l'arrivo dell'estate l'ondata si è appiattita e i dati di mortalità sono sostanzialmente riavvicinati alle medie annuali: a giugno +13%, a luglio una riduzione del 6%, ad agosto +11%, a settembre +14%, comunque con un'ottantina di decessi in più in quattro mesi. Dalla fine di ottobre (+4,2%) il virus è però tornato a correre. A novembre la mortalità è tornata a crescere del 57% con 154 morti in più della media del periodo e a dicembre del 33% con 101 decessi presu-

mirarci con almeno il 60-70% della popolazione vaccinata per non ritrovarsi a ottobre, con la riapertura delle scuole, a dover affrontare nuovamente una situazione simile».

Il sindaco di Casatenovo, infine, respinge i dubbi sulla sicurezza di AstraZeneca: «Sicuramente - conclude - è importante avere prudenza con tutti i vaccini, ma al momento non ci sono dati che siano tali da motivare preoccupazioni sull'utilizzo di AstraZeneca. A chi mi sta chiedendo un parere, sto assolutamente consigliando di fare la vaccinazione, anche con questo vaccino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino

IN LOMBARDIA

Totale complessivo

TAMPONI EFFETTUATI

↑ +46.150

NUOVI POSITIVI

↑ +4.003

GUARITI/DIMESSI

↑ +2.589

TERAPIA INTENSIVA

806

↑ +15

RICOVERATI

Non in terapia intensiva

6.926

↑ +35

DECESSI

29.799

↑ +90

A LECCO E PROVINCIA

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI

■ Numero contagiati

■ % contagiati su popolazione

Lecco	3.184	6,59
Casatenovo	939	7,16
Merate	895	6,01
Calolziocorte	716	5,16
Mandello del Lario	672	6,55
Valmadrera	672	5,85
Oggiono	627	6,85
Colico	574	7,25
Missaglia	546	6,27
Galbiate	491	5,77

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE

Perledo	113	12,36
Oliveto Lario	101	8,29
Moggio	38	7,74
Cernusco Lombardone	293	7,57
Premana	166	7,45
Colico	574	7,25
Bellano	230	7,22
Suello	127	7,22
Molteno	258	7,18
Casatenovo	939	7,16

TOTALE CONTAGIATI	TOTALE DECESSI	% CONTAGI POPOLAZ.
20.520	849 (+2)	6,08%



I casi positivi di ieri

MILANO	+1.094
BERGAMO	+314
BRESCIA	+902
COMO	+197
CREMONA	+117
LECCO	+144
LODI	+58
MANTOVA	+182
MONZA E BRIANZA	+470
PAVIA	+222
SONDRIO	+78
VARESE	+137

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vaccinazioni al Palataurus Si cerca qualcuno che paghi

Lecco

Il servizio non parte subito: qui la Regione copre i costi della vaccinazione massiva ma non degli over80

Manca ancora la "quadra economica" per poter partire con le vaccinazioni degli over80 lecchesi al Palataurus. Dopo il sopralluogo del commissario Bertolaso in città, di giovedì scorso, Prefettura e Co-

mune avevano auspicato si potesse già iniziare a usare la struttura di viale Brodolini già a partire da oggi o da domani, invece servirà ancora qualche giorno di tempo per definire tutti gli elementi, costi compresi.

Le spese per l'utilizzo del Palataurus per la fase massiva delle vaccinazioni, cioè quella che riguarderà gran parte della popolazione e che potrebbe partire a fine aprile, disponibilità di

vaccini permettendo, saranno coperte da Regione. Non sarà così per l'imminente spostamento di alcune linee di vaccino Pfizer dall'ospedale di Lecco al Palataurus, con la necessità per le istituzioni lecchesi di trovare le risorse che non giungeranno dalla Regione.

Sarà questo uno dei temi al centro dell'incontro in programma oggi alle 16 tra Ats, Asst, Comune e Fondazione comunitaria del lecchese: «Se-



Mauro Gattinoni

condo i programmi regionali - spiega il sindaco **Mauro Gattinoni** - la vaccinazione degli over80 doveva avere come base esclusiva l'ospedale di Lecco, che però è in affanno. Si è quindi deciso di anticipare la disponibilità di Palataurus con l'obiettivo di avere spazi organizzati per vaccinare al meglio e più velocemente l'80% degli anziani ancora non vaccinati della nostra provincia. Ci sono alcuni preventivi da valutare. Si parla di qualche decina di migliaia di euro, per un servizio fondamentale per i più fragili. Per tramite della Fondazione si chiederà alla comunità di dare sostegno. Ci sono anche degli imprenditori della zona che si sono già attivati in questo

senso».

Medici, infermieri e amministrativi necessari sono stati trovati, ma molto dipenderà anche dai vaccini a disposizione: «Ci saranno il personale ospedaliero, ma anche delle cooperative di medicina generale: parliamo di circa 60 persone ipotizzando di iniziare con 10 linee vaccinali attive per 12 ore. A esse si aggiungeranno 20 volontari per la logistica. Sabato abbiamo effettuato un sopralluogo con protezione civile e proprietà, nella riunione di oggi definiremo elementi organizzativi come tempi, condizioni e trasferimenti delle linee vaccinali, per poi affidare l'allestimento. La speranza è di partire entro questa settimana». **S. Sca.**

Lo studio della UIL del Lario della cassa integrazione nelle province di Lecco e Como

Cassa in crescita a gennaio-febbraio rispetto allo scorso anno. Più cassintegrati

LECCO - "Purtroppo, la nuova fase di zona rossa aggrava la già difficile situazione economica delle due province, anche se si evidenzia una differenziazione della situazione nei distretti produttivi presenti nei territori di Como e Lecco: il tessile in grande difficoltà e metalmeccanico dove si vedono deboli segnali di ripresa. Restano, invece, in grandissima difficoltà il settore del commercio per entrambi i territori".

Così **Salvatore Monteduro**, segretario generale della Uil del Lario, commenta l'ultimo rapporto presentato dal sindacato sulla cassa integrazione nelle province di Como e Lecco nei mesi di gennaio e febbraio 2021

Rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, 2020, si rileva ancora la difficile situazione nelle due province di Como e Lecco, anche se nel mese di febbraio si assiste ad una diminuzione delle ore di cassa **rispetto a gennaio (Como 1.289.081 ore, -34,8% rispetto a gennaio; Lecco 404.541 ore, -51,6 %)**.

La cassa a febbraio diminuisce quindi rispetto al mese precedente ma **cresce, almeno nel comasco, in confronto al febbraio dello scorso anno (Como +95,3%; Lecco -30,9%)**. I valori totali dei primi due mesi dell'anno, rispetto allo stesso bimestre del 2020, vedono invece un incremento delle ore di cassa per entrambe le province (**Como +242,2%; Lecco +94,5 %**).

Nei settori economici

Cassa che, rispetto al 2020, aumenta nei due mesi in tutti i settori tranne che nell'edilizia dove diminuisce a Como. C'è da evidenziare che per quanto riguarda l'artigianato e il commercio mancano i dati relativi alle ore del FIS (Fondo d'Integrazione Salariale) e del fsba (Fondo di solidarietà bilaterale per l'artigianato):

- Industria: Como +85,4 %; Lecco +56,2%
- Edilizia: Como -11,3%; Lecco +26,0%
- Artigianato: Como +4.203.900,0%; Lecco 0%
- Commercio: Como +1.526.094.900,0%; Lecco +238.464.900,0%.

Nel lecchese 3,6 mila lavoratori in 'cassa'. Ore in crescita a gennaio-febbraio | 2

Cresce anche il numero di lavoratori in cassa integrazione nel primo bimestre 2021, **a Como sono 9.605 (+ 6.798) e a Lecco 3.650 (+1.774).**



Salvatore Monteduro

“Gli effetti dell'emergenza sanitaria continuano a farsi sentire sulle imprese e lavoratori - spiega Monteduro - Sono oltre 13.000 i lavoratori/lavoratrici mediamente in cassa integrazione nelle due Province ai quali bisogna aggiungere quelli coperti dagli altri ammortizzatori sociali. Ancora una volta, **si ribadisce la necessità di prolungare il divieto dei licenziamenti e la cassa integrazione COVID-19** per tutta la fase dell'emergenza pandemica. La risoluzione dell'emergenza sanitaria è la priorità, sia per evitare nuove sofferenze a tante famiglie sia per uscire definitivamente dalla crisi economica”.

“**Importante** - prosegue - **è il ruolo che sta giocando la cassa in deroga** (una media di oltre 5.400 lavoratori/lavoratrici coperti da tale istituto nel primo bimestre 2021), uno strumento che copre una platea di lavoratori per i quali non è previsto un ammortizzatore

Nel lecchese 3,6 mila lavoratori in 'cassa'. Ore in crescita a gennaio-
febbraio | 3

ordinario, ai quali bisognerà dare una risposta strutturale attraverso la riforma degli ammortizzatori sociali in discussione a livello nazionale tra Governo e Parti Sociali”.